

Estorsioni sulla Palermo – Messina: chiesti dodici anni per due imputati

PALERMO. Sono rimasti in carcere per il rotto della cuffia e adesso il pm Marcello Musso ha chiesto la loro condanna: 12 e 10 anni sono le pene proposte per Giuseppe Lo Re e Santo Sciortino, di 38 e 41 anni, considerati mafiosi del Messinese in collegamento con le cosche palennitane che gravitano tra i quartieri di Uditore e di San Lorenzo. E per questo motivo che il processo, in corso col rito abbreviato, si tiene a Palermo, davanti al gup Mirella Agliastro. La sentenza dovrebbe essere emessa lunedì.

Lo Re, che è di Caronia, è ritenuto il capo della cosca di Tortorici, Sciortino un mafioso della «famiglia» di Mistretta: avrebbero praticato una serie di estorsioni ai cantieri dell'autostrada Palermo - Messina, agendo in combutta con i mafiosi del capoluogo dell'isola.

Coinvolti nell'operazione «San Lorenzo 2», i due imputati erano stati citati per l'udienza preliminare che si è conclusa nei giorni scorsi. Il loro avvocato, Giuseppe Serafino, aveva eccepito però, davanti al gip Florestano Cristodaro, che i suoi assistiti non erano stati interrogati, sebbene l'avessero richiesto. E questo è oggi causa di nullità dell'eventuale rinvio a giudizio. Il rischio era la scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare, prevista per ieri.

Nonostante i tempi strettissimi, il pm Musso è riuscito a rimediare all'errore (che non aveva commesso lui): l'interrogatorio è stato fissato e tenuto in un paio di giorni, la nuova udienza preliminare è stata convocata dal gup Agliastro per mercoledì, un giorno prima della scadenza dei termini di custodia cautelare, e si è conclusa a pomeriggio inoltrato. Lo Re e Sciortino hanno poi chiesto il giudizio abbreviato, che «allunga» i termini di custodia.

Secondo il pm Musso i due sarebbero stati in contatto con Ruggero Anello, «quarumaru» dell'Uditore, e con Francesco Biondo, fratello del boss di San Lorenzo, Salvatore detto «il lungo». Il controllo del territorio del Messinese, da parte di Lo Re e Sciortino, sarebbe stato capillare e Anello sarebbe stato dettagliatamente informato e reso partecipe dell'andamento delle estorsioni ai cantieri dell'associazione temporanea di imprese che lavorava sul lotto «Caronia 1» della A20 e dell'impresa di Giuseppe Costantino.

CR. G.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS